

DOMANI ALLE ORE 10 TUTTI A PIAZZA DEL POPOLO: PARLERÀ DI VITTORIO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUMERO STRAORDINARIO
A OTTO PAGINE
PER LA FESTA DEL LAVORO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 103

DOMENICA 30 APRILE 1950



Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UNITA' DEI POPOLI PER LA VITTORIA DELLA PACE

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

I lavoratori di tutto il mondo celebrano le loro vittorie e riconfermano l'impegno di lotta per la pace, il lavoro, la libertà - Le manifestazioni in Italia e negli altri paesi

UNA NUOVA TAPPA

Sono trascorsi sessanta anni dalla prima celebrazione di questa giornata, quale manifestazione solidale delle forze del lavoro di tutti i paesi, delle comunità dei loro interessi di classe, delle loro rivendicazioni fondamentali e dei loro ideali di giustizia, di emancipazione sociale, di libertà e di pace universale. E poiché il lavoro è la base prima d'ogni vita civile; è la fonte unica d'ogni progresso umano, la celebrazione del 1° Maggio ha assunto il significato vasto e profondo d'una tappa annuale della marcia faticosa dell'intera umanità verso la conquista di forme superiori di giustizia, che liberino dal cannibalismo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e da tutte le conseguenze nefaste che ne derivano per la grande maggioranza delle creature umane: l'orrore della servitù, imposta come condizione per soddisfare i bisogni elementari della vita; l'assurdo della miseria, nell'abbondanza dei prodotti disponibili; l'inebu perenne delle guerre fra uomini amanti della vita e convinti che il loro bene supremo è la pace.

Il 1° Maggio d'ogni anno, quindi, le forze del lavoro — consapevoli di essere il motore della storia e la molla fondamentale del progresso umano — si tendono idealmente la mano e riconfermano il Patto della loro solidarietà internazionale, al di sopra di tutti i confini di razze e di religioni, chiamando tutti i popoli della terra a scambiarsi un messaggio di pace, che riaffermi la loro comune volontà di vivere, di progredire e di creare le basi d'una nuova società, che garantisca la giustizia sociale ed il benessere generale, come base d'una nuova e più vera fraternità umana.



PRIMO MAGGIO 1950 (Disegno di Renato Guttuso)

L'APPELLO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA (b) DELL'URSS PER IL 1. MAGGIO

Lavoratori di tutti i paesi, rafforzate il fronte dei difensori della pace contro i fomentatori di guerra!

"Viva l'amicizia dei popoli di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'URSS in lotta per la pace!,"
I progressi dell'economia socialista festeggiati dal popolo sovietico nella celebrazione del 1. Maggio

MOSCA, 29. — Viva il Primo Maggio, giorno della solidarietà dei lavoratori del mondo intero, giorno della fratellanza degli operai di tutti i paesi! È questa la prima delle cinquantacinque parole d'ordine lanciate dal Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'URSS in occasione della festa internazionale dei lavoratori: questa parola d'ordine che risuona ogni anno nel Paese del socialismo e che riecheggia nei cuori dei lavoratori di tutto il mondo, ma come quest'anno ha avuto un così profondo significato di pace e di unità internazionale al di sopra delle barriere, al di là dei confini determinati da quelle forze che invano tentano di minare e sabotare l'unità delle classi lavoratrici.

La causa di tutti i popoli del mondo! È questa parola d'ordine che ha consentito una storica vittoria nella lotta contro l'imperialismo ed i suoi servi del Kuomintang, ed i partiti comunisti cinesi che hanno lottato e vinto per la causa della pace. È l'appello del Comitato Centrale del P.C. (b) mandando i suoi saluti fraterni a tutti i popoli in lotta per la pace, la democrazia e il socialismo, sottolinea ogni particolare contributo alla lotta comune inneggiando « ai paesi di democrazia popolare, che seguono la strada

dell'edificazione del socialismo », al grande popolo cinese, che ha conseguito una storica vittoria nella lotta contro l'imperialismo ed i suoi servi del Kuomintang, ed i partiti comunisti cinesi che hanno lottato e vinto per la causa della pace. È l'appello del Comitato Centrale del P.C. (b) mandando i suoi saluti fraterni a tutti i popoli in lotta per la pace, la democrazia e il socialismo, sottolinea ogni particolare contributo alla lotta comune inneggiando « ai paesi di democrazia popolare, che seguono la strada

dell'edificazione del socialismo », al grande popolo cinese, che ha conseguito una storica vittoria nella lotta contro l'imperialismo ed i suoi servi del Kuomintang, ed i partiti comunisti cinesi che hanno lottato e vinto per la causa della pace. È l'appello del Comitato Centrale del P.C. (b) mandando i suoi saluti fraterni a tutti i popoli in lotta per la pace, la democrazia e il socialismo, sottolinea ogni particolare contributo alla lotta comune inneggiando « ai paesi di democrazia popolare, che seguono la strada

nute parole d'ordine dalle quali, mentre il popolo sovietico può trarre un nuovo slancio alla sua opera di edificazione, i lavoratori di tutto il mondo ricavano la viva sensazione di quanto questo progresso sia avanzato e come non siano presuntuosi il giuramento e la promessa che conclude questo appello: « Sotto la bandiera di Lenin, sotto la direzione di Stalin, avanti verso la completa vittoria del comunismo. Viva il grande partito dei bolscevichi, il grande partito di Lenin e Stalin, tempra avanguardia del popolo sovietico, ispiratore ed organizzatore delle nostre vittorie ».

Non v'è dubbio che nella valutazione della situazione internazionale del proletariato mondiale, in questo 1° Maggio 1950, il pericolo più grave che incombe sull'umanità è che bisogna scongiurare a tutti i costi, è quello della minaccia d'una terza e più terrificante guerra mondiale, che l'imperialismo americano ed i suoi satelliti fanno pesare su tutti i popoli.

Il 1° Maggio 1950, quindi, il primo e più categorico impegno che assumono i lavoratori di tutti i paesi, è l'impegno d'ogni uomo d'impegno, di unire in ogni paese tutte le forze di pace e di progresso; nell'opposizione più decisa e coraggiosa ad ogni preparativo di guerra.

Ai lettori e agli "Amici,"
L'Unità, come gli altri giornali, non uscirà lunedì 1 e martedì 2 e prenderà le pubblicazioni mercoledì 3. Gli "Amici" ricordano che oggi le edicole chiudono alle ore 12. Provvedano in tempo a ritirare le copie per la diffusione di oggi e di domani 1. maggio.
Diffondiamo 1.200.000 copie. Nessuna copia resill'invenduta!

I comizi di domani

Sospensione di un quarto d'ora del traffico ferroviario
I lavoratori di tutto il mondo si apprestano a celebrare il 1. Maggio con grandi manifestazioni di festa e di lotta.
In Italia la giornata del 1. Maggio acquista quest'anno particolare importanza. Essa coincide con un periodo di lotta acuta del popolo per il lavoro, la pace, la libertà.

Una grande categoria, quella dei ferrovieri, ha deciso di partecipare alle manifestazioni di domani sospendendo per un quarto d'ora, e cioè dalle 11 alle 11.15, il traffico dei treni. La decisione dei ferrovieri è motivata, da un lato, dalla necessità di lottare in difesa delle libertà minacciate e contro la guerra, e, dall'altro, dalla rivendicazione delle 8 ore lavorative. Malgrado le menzogne della stampa governativa e dei traditori dell'unità operaia, i ferrovieri sono infatti costretti ancora a compiere turni di servizio massacranti, turni che superano spesso le 56 ore settimanali!

La manifestazione di Roma
A Roma si avrà domattina la manifestazione di maggior rilievo. Alle 10, a Piazza del Popolo, il compagno Di Vittorio parlerà ai lavoratori romani riuniti a comizio. Dopo il discorso del segretario generale della CGIL, avverrà la premiazione degli attivisti sindacali particolarmente distinti nel reclutamento.

Nell'Italia settentrionale, dal Piemonte alla Romagna, tutti i lavoratori si preparano a celebrare la Festa del Lavoro.
Comizi, dimostrazioni popolari, diffusione generosa della stampa democratica caratterizzeranno la giornata. A Milano, la classe operaia, al fianco della popolazione, converrà in piazza del Duomo per ascoltare la parola del compagno Renato Altissimo. A Torino parlerà il compagno Agostino Novella, a Genova il compagno Luigi Cacciatore.

Grandi festeggiamenti sono annunciati da tutto il Veneto, da Venezia a Trento, da Verona a Udine, fino a Trieste, dove parlerà il compagno Di Vittorio.
L'Italia centrale meridionale vedrà dimostrazioni popolari di grandi proporzioni, dalle Marche alla Toscana e all'Umbria, dal Lazio all'Abruzzo e alla Campania, dalle Puglie alla Calabria e alle Isole. I comizi più importanti si avranno a Napoli dove parlerà Fernando Santi, a Palermo dove parlerà Ilio Bosi, a Firenze dove parlerà Foà, a Terni dove parlerà Buschi.

Delegazioni operaie nell'Europa orientale
Su invito delle organizzazioni sindacali polacche, rumene e bulgare, delegazioni operaie italiane si sono recate in questi Paesi per assistere alle solenni celebrazioni del 1. Maggio che avranno luogo nelle rispettive Capitali.
La delegazione operaia a Varsavia è guidata da Onorato Magliuti, segretario della Camera del Lavoro di Bologna; la delegazione a Sofia è guidata dal senatore Mancinelli, segretario della Confederazione nazionale; quella a Bucarest dall'on. Luigi Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino. Queste delegazioni sono state accolte, al loro arrivo, da vive manifestazioni di simpatia verso la classe operaia e il popolo italiano.

ALLE ORE 10,30 AL VALLE
Il sen. Terracini inaugura

Cronaca di Roma

L'università del lavoratore
TUTTI SONO INVITATI!



Ieri è esplosa la primavera: era tempo, dopo tanta pioggia. Maggio ha voluto farsi avanti con tutto il suo splendore di sole e maggio...

La Giunta sabota
le consulte rionali

Si è riunita ieri in Campidoglio la Commissione, cui sta dal gennaio 1949 era stato demandato l'incarico preliminare della proposta di deliberazione del Blocco del Popolo...

LA FESTA DEL 1° MAGGIO
Taccuino dei romani
per oggi e domani

Gli orari delle manifestazioni, dei negozi e dei mezzi di trasporto. Per maggiore comodità del pubblico, ricordiamo le informazioni che possono essergli particolarmente utili per oggi e domani.

L'apertura dei mercatini
ripristinata da domenica

Da martedì entrerà in vigore il nuovo orario per il mercato di piazza del Campidoglio. La disposizione della sospensione delle vendite domenicali nei negozi di alimentari...

Truffa a catena
di un nobile emiro

Un avventuriero arabo, responsabile di truffe ai danni di stranieri e italiani, è stato arrestato a Parigi per ordine dell'Interpol. Si tratta dell'arabista Abdallah Mohamed...

GRAVISSIMO FATTO IN VIA CALATAFIMI
Un poliziotto uccide a revolverate
l'ex allenatore della "Roma", Fornari

Il giovane atleta era uscito da due mesi dalla clinica "Belloguardo", - Come è avvenuta la fulminea tragedia

«Belloguardo», sulla via Aurelia. Due settimane fa, esattamente il giorno 16, il giovane atleta fu dimesso, contro il parere del direttore della clinica. I familiari si impegnarono ad esercitare su di lui la necessaria sorveglianza...



Fornari, in piedi a fianco di Totondoni, durante uno dei suoi allenamenti al giocatori della «Roma» sul campo dello stadio...

do in smano come un bambino caparbio. Renato cercava di tirare in lungo, sperando che nel frattempo Mario si sarebbe tolto l'idea della morte. L'unico pomeriggio i due fratelli si sono incontrati. Mario appariva eccitabilissimo. Era chiaro che il povero giovane, sconvolto dal male, si era convinto che i suoi familiari facessero di tutto per tormentarlo...

NON TUTTI AMMAZZANO!
Catturano un pazzo
a 8 metri di altezza

Poco dopo, davanti al portone n. 21 di via Calatafimi, giungevano il maresciallo Filippo Cleruzio e l'agente Vincenzo Pasqua. Il Comandante, non sappiamo se per disprezzo o per compassione, lo informò sulla situazione, non aveva creduto opportuno di inviare un maggior numero di uomini. Erano le 17,40. L'agente Pasqua era in mano, credendo evidentemente che un povero demente potesse mettersi all'attenti davanti all'edificio...

PICCOLA CRONACA

Convegno ANPIA. Oggi alle 10,30, nella sede della Lega...
Società di Agrari. L'emiro ha abitato per qualche tempo all'albergo Ambasciatori in via Veneto...

CONVOCAZIONI DI PARTITO
MARTEDI

I segretari, gli organizzatori, gli agitatori e i responsabili di massa ai soli orari delle consultazioni...

FEDERAZIONE GIOVANILE
DOMENICA

Tutte le sezioni giovanili si riuniscono in un'assemblea per discutere il nuovo numero di «Falleggia».

CONVOCAZIONI AN.P.I.
TUTTI I SEGRETARI

Tutti i segretari delle Sezioni ANPI martedì alle 19 in via Savoia 18.

RIUNIONI SINDACALI
Sindacato Penalisti

Sindacato Penalisti - Oggi ore 16 riunione dell'Assemblea in P.zza S. M. Liberatrice 47...

CONSULE RIONALI
Salviamo una bimba!

Il disoccupato Gino Abbati, abitante in via del Mandorlo 463, ha in casa una bambina di 4 anni...

Una bicicletta «Stucchi»
per le gare del 1. maggio

In occasione della grande manifestazione sportiva organizzata dalla Comune di Lavoro per il 1. Maggio a Villa Glori...

DOMANI e Prima a sé
BARBERINI e QUIRINETTA



MYRNA LOY ROGER LIVESYARD
PEGGY CUMMINGS RICHARD GREENE
TRAMONTO D'AMORE
PRODOTTO E DIRETTO DA GREGORY RATOFF

TATI



E' un postino che distribuisce le risate in raccomandata con ricevuta di ritorno

E' Interesse personale

Visitare «SUPERABITO» in via Po, 38-f (ang. via Sineo). Le atole più belle di Zegna-Cerrutti-Mazzotto, confezioni su misura. Vasto assortimento di abiti pronti, giacche e pantaloni...

ANNUNZI SANITARI
SESSUOLOGIA

Studio Medico «Dr. Scuarda». Specializzazione esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali...

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO. Cura indolore senza operazioni. EMORROIDI - VENE VARIOSE. Ragadi - Piaghe - Idrocele. VENEREE - PELLE - IMPOTENZA. Via Cola di Rienzo, 152

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA. Ragadi - Piaghe - Idrocele. Cura indolore e senza operazioni. CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo)

CABINETTO DERMOSOPRATICO
CURE SPECIALISTICHE

ESQUILINO. VENEREE - PELLE - IMPOTENZA. Ragadi - Piaghe - Idrocele. ES. SANGUE - MICROSCOPICI. Via A. Saffi, 10 - Tel. 862.950

Dr. P. MONACO

Cure indolore rapide modernissime. EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA. Plastiche - Estetica - Pelle - Impotenza. V. BALABUZZI 72 - Ore 8-20

Dr. DELLA SETA

Specialista VENEREE-PELLE. DISFUNZIONI SESSUALI (8-12, 16-20). VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

VIA COL VENTO
AL PALAZZO SISTINA



Quinta settimana di repliche - Due spettacoli. Ore 15,45 - 20,30 - Posto a sedere assicurato

Domani al Cinema:
Metropolitan e Supercinema



GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. PAOLO MOFFA. MADRID, HERRERA.

«Burro Dolomiti»

La sua purezza e la vostra salute.

RADIO LIQUIDAZIONE SMIIRE

VIA DEL GAMBERO, 16. L. 27.000. MARELLI ultimissimo 5 onde L. 33.900. MAGNADINE L. 38.000. PHONOLA L. 38.000.

Una bimba di 4 anni soffocata da un fagiolo

La bambina, di 4 anni, è morta di asfissia a causa di un fagiolo che si era infilato nella gola. Il padre, disperato, ha cercato di estrarlo con le mani...

Pellegrini borseggiati

Un gruppo di pellegrini è stato derubato lungo la strada da un gruppo di ladri. I furti sono stati commessi in pieno giorno...

Per 10 giorni
dal 22 Aprile al 1° Maggio
SOLE PER CONTANTI

CONSAR. Vi dà vestiti pura lana a Lire 6.500. TUTTE LE MISURE. VIA OSTIENSE N. 27

DOCUMENTI INEDITI DI VLADIMIR ILIC LENIN

Dichiarazioni di V. I. Lenin a corrispondenti di giornali borghesi americani e britannici

Pubblichiamo le risposte di V. I. Lenin a corrispondenti di giornali borghesi americani e inglesi, scritte nel febbraio 1920, nel periodo della breve pausa subentrata dopo che Kolciak e Denikin furono disfatti.

Nelle sue risposte alle domande sulla situazione internazionale e la politica estera dello Stato Sovietico, Lenin parte dalla possibilità della pacifica coesistenza del Paese dei Soviet e dei paesi del capitalismo. Lenin sottolinea la immutabile aspirazione della Russia Sovietica alla pace e indica che l'ostacolo a tale pace è «l'imperialismo dei capitalisti americani (e di tutti gli altri)».

I documenti pubblicati hanno l'importanza eccezionale per smascherare gli imperialisti, particolarmente americani, come provocatori di guerra e nemici della pace.

Il secondo documento parla dei compiti della edificazione economica pacifica e contiene una esauriente formulazione di Lenin sulla importanza della elettrificazione della Russia per la costruzione del comunismo: «la elettrificazione sulla base del regime sovietico creerà la vittoria definitiva delle fondamenta del comunismo nel nostro Paese, le fondamenta di una vita civile senza sfruttatori, senza capitalisti, senza proprietari fondiari, senza mercanti».

L'Istituto Marx-Engels-Lenin presso il C. C. del P. C. (b) dell'U.R.S.S.

I

Risposta alle domande del corrispondente del «New York Evening Journal»

1) «Abbiamo noi l'intenzione di attaccare la Polonia e la Romania?»

— No. Abbiamo già dichiarato le nostre intenzioni pacifiche nel modo più solenne e ufficiale e a nome del Consiglio dei Commissari del Popolo e a nome del Comitato Centrale Esecutivo della Russia. Purtroppo, il governo capitalista francese incita la Polonia ad assalirci (e probabilmente anche la Romania). Di ciò parlano persino parecchi radio americani da Lione.

2) «I nostri piani in Asia?»

— Gli stessi che in Europa: pacifica convivenza con i popoli, con gli operai e i contadini di tutte le nazioni, che si risvegliano ad una nuova vita, una vita senza sfruttamento, senza proprietari fondiari, senza capitalisti, senza mercanti. La guerra imperialista del 1914-1918, guerra dei capitalisti del gruppo anglo-francese (e russo) contro i capitalisti del gruppo tedesco-austriaco per la spartizione del mondo ha risvegliato l'Asia e ha rafforzato in essa, come ovunque altrove, l'aspirazione alla libertà, al lavoro pacifico, a impedire le guerre nell'avvenire.

3) «Le basi della pace con l'America?»

— Che gli imperialisti americani non ci tocchino. Noi non li toccheremo. Siamo pronti a pagar loro in oro le macchine, gli attrezzi, ecc. utili ai trasporti e alla produzione. E non solo in oro, ma anche in materie prime.

4) «Ostacoli per una simile pace?»

— Da parte nostra nessuno. L'imperialismo da parte dei capitalisti americani (e di tutti gli altri).

5) «Le nostre opinioni sulla deportazione dei rivoluzionari russi dall'America?»

— Noi li abbiamo accolti. Da noi non abbiamo paura dei rivoluzionari. In generale non abbiamo paura di nessuno, e se l'America ha ancora paura di qualche altro centinaio o migliaia di suoi cittadini, siamo pronti ad iniziare delle trattative per accogliere tutti i cittadini che all'America fanno paura (ad eccezione dei delinquenti comuni, naturalmente).

6) «Possibilità di un'alleanza economica fra la Russia e la Germania?»

— La possibilità non è grande, purtroppo. Perché gli Scheideman sono cattivi alleati. Noi siamo per un'alleanza con tutti i paesi, senza esclusione di nessuno.

7) «La nostra opinione sulla richiesta degli alleati di consegnare i responsabili della guerra?»

— Se dobbiamo parlarne seriamente, i responsabili della guerra sono i capitalisti di tutti i paesi. Consegnati tutti i proprietari fon-

diari (che hanno più di 100 ha di terra) e i capitalisti (che hanno un capitale superiore a 100.000 franchi), noi li educeremo ad un lavoro utile, li disabitueremo dalla vergogna, ripugnante e sanguinaria funzione di sfruttatori e di responsabili delle guerre per la spartizione delle colonie. Allora le guerre diventeranno molto presto assolutamente impossibili.

8) «L'influenza della pace con noi sulla situazione economica della Europa?»

— Lo scambio di macchine con grano, lino, ed altre materie prime può essere non benefico per l'Europa? E' evidente che non può non essere benefico.

9) «La nostra opinione sull'ulteriore sviluppo del Soviet come forza mondiale?»

— L'avvenire appartiene al regime sovietico in tutto il mondo. I fatti lo hanno dimostrato: basta calcolare, mettiamo per trimestre, l'incremento del numero degli operai, dei libri, dei volantini, dei giornali di qualunque paese, che sono per i Soviet e favorevoli ai Soviet. E non può essere diversamente.

quale abbiamo fatto delle grandi concessioni, ha dimostrato che a questo scopo siamo pronti a fare, a determinate condizioni, anche delle concessioni.

18-2-1920
Pubblicato in inglese il 21 febbraio 1920 nel giornale New York Evening Journal n. 12671.

Risposta alle domande del corrispondente del giornale inglese «Daily Express»

1) «La nostra posizione sulla cessazione del blocco?»

— Noi consideriamo questo come un grande passo in avanti. Si apre per noi la possibilità di passare dalla guerra, che ci avevano imposto i governi capitalistici dell'Intesa, alla edificazione pacifica. E questo è l'essenziale per noi. Tendendo tutte le forze per ristabilire la vita economica del paese, rovinato dapprima dalla guerra tra i capitalisti per i Dardanelli, per le colonie, poi dalla guerra dei capitalisti dell'Intesa e della Russia contro gli operai della Russia, noi, tra l'altro, elaboriamo ora con l'aiuto di una serie di scienziati e di tecnici un piano di elettrificazione di tutta la Russia. Questo piano è previsto per molti anni. La elettrificazione farà rinascere la Russia. La elettrificazione sulla base del regime sovietico creerà la vittoria definitiva delle fondamenta del comunismo nel nostro Paese, le fondamenta di una vita civile senza sfruttatori, senza capitalisti, senza proprietari fondiari, senza mercanti.

2) «L'influenza della decisione degli alleati di rinunciare all'offensiva contro le operazioni offensive del potere sovietico?»

— Gli attaccati siamo stati noi dall'Intesa e dai suoi alleati e servi: Kolciak, Denikin, i capitalisti degli Stati che ci circondano. Noi non abbiamo attaccato nessuno. Noi abbiamo concluso la pace con l'Estonia, accettando di fare perfino dei sacrifici materiali.

3) «Consideriamo noi l'attuale status quo (1) soddisfacente per la politica sovietica?»

— Sì, poiché ogni status quo in politica è il passaggio dal vecchio al nuovo. L'attuale status quo è, sotto molti aspetti, il passaggio dalla guerra alla pace. Tale passaggio per noi è desiderabile. Pertanto e per quanto noi consideriamo lo status quo soddisfacente.

4) «I nostri obiettivi in seguito alla cessazione delle operazioni militari da parte degli alleati?»

— I nostri scopi, come è già stato detto, sono la edificazione economica pacifica. Il piano dettagliato di essa, sulla base della elettrificazione, viene ora elaborato da una commissione di scienziati e di tecnici (meglio: da alcune commissioni) conformemente alla risoluzione della sessione di febbraio (1920) del Comitato Centrale Esecutivo della Russia.

(1) Status quo — Situazione esistente (red.).
Scritto il 18 febbraio 1920.
Pubblicato in inglese il 23 febbraio 1920 sul giornale «Daily Express» n. 6198.

Pubblicato in russo (sulla «Pravda» del 22-4-1950 - n.d.r.) per la prima volta, sulla base del manoscritto.



VLADIMIR ILIC LENIN

UNA TRAGICA DATA CHE IL POPOLO SICILIANO RISCATTERA'

A Portella della Ginestra s'incontra la storia d'Italia

Nei luoghi bagnati dal sangue dei lavoratori verrà sancito un solenne impegno - I precedenti della strage - Una sintomatica lettera di Giuliano

Quest'anno a Portella della Ginestra a festeggiare il 1° Maggio non saranno più soltanto i lavoratori di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello. La profonda ed umana parola di redenzione, di amore e di lotta di Nicola Barbatto che si levò dinanzi ai giudici militari cui la dittatura crispiana aveva affidato il compito di soffocare la sete di giustizia e la fame di terra dei lavoratori siciliani, oggi, dopo più di cinquant'anni è la parola di tutto un popolo.

E questa parola risuonerà a Portella della Ginestra contro i predoni dell'imperialismo americano che di questa nostra Sicilia vogliono fare la loro base da cui aggredire i popoli liberi d'Europa e del mondo: contro la dittatura del blocco democristiano al servizio dei predoni dell'imperialismo internazionale per mantenere il privilegio delle caste parasitarie condannate dalla storia a perpetua schiavitù del popolo lavoratore.

A Portella della Ginestra quest'anno tutte le fibre del suo nobile animo i nostri contadini, vi sarà la classe operaia del settentrione: vi saranno i braccianti pugliesi presso i quali, scacciati dalla Sicilia dove

veniva ricercato a morte, Barbatto porrà il messaggio di fraternità dei contadini siciliani e la loro decisa volontà di lotta e di riscatto: vi saranno Lorenzo Panepinto, Bernardino Verro, Giovanni Orsel, Nicola Alongi, Sebastiano Bonfiglioli: vi saranno tutti i morti della repressione crispiana e le vittime della strage di Rieti del 1920 ferocemente meditata e consumata da quello stesso Messana che sapeva della strage di Portella della Ginestra e la fece consumare, e che oggi Scelba e i padroni americani adoperano a Napoli per assicurare lo sbarco delle armi da guerra per l'assassino di tutto il popolo italiano.

Indimenticabili figure
A Portella della Ginestra, con Margherita Clesceri, ci sarà Giuditta Levato: vi rigatteranno con il loro sacrificio le indimenticabili figure di Accursio Micalgà, Nicola Avoni, di Epifanio Li Puma, di Placido Rizzotto, di Calogero Cangelosi, di Pitrone.

A Portella della Ginestra quest'anno vi sarà la Confederazione Generale del Lavoro, la Confederazione Nazionale, l'U.D.I., l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Combattenti e Reduci, e poi le rappresentanze dei partiti proletari e democratici, e il cuore di tutti gli uomini onesti.

A Portella della Ginestra risuonerà con il suo metallico rimbombare del trattore sovietico, dono del più grande dei popoli liberi del mondo, che offre lo strumento per spezzare la scorta feudale che avvolge con la sua forza di oppressione la nostra Isola, roccocando ogni anello di liberazione.

A Portella della Ginestra vi saranno i partigiani della pace che hanno giurato di non permettere che la Sicilia diventi la Malta dell'imperialismo americano.

E a Portella della Ginestra, con la presenza di tutto il popolo italiano sarà data al mondo la testimonianza che la ferocia strage del Primo Maggio 1927 — freddamente premeditata dalle classi reazionarie e ferocemente fatta consumare da un bandito che è l'espressione più genuina e nello stesso tempo più abietta dello stato di degradazione e di decomposizione di una casta antisiciliana, antisociale e antinazionale — non ha arrestato il moto dei nostri lavoratori e delle forze democratiche siciliane verso la liberazione.

A migliaia accorreranno i contadini del corleonese, la regione che ha visto in autunno e in primavera tutta la popolazione mobilitata per la conquista e la trasformazione del feudo insieme con i contadini delle Petralie, delle Catonie, della Piana di Catania, di tutti i comuni del trapanese, dello ennese, del nisseno.

Gli intrighi del Card. Ruffini
Giorgio da più profondo animo tutti i popoli liberi all'annuncio dell'affermazione elettorale delle forze vive del lavoro che avevano accolto l'appello del Partito Comunista Italiano e del suo Capo, ma ne rimasero atterrite le forze retrive mondiali guidate dallo imperialismo americano che vedeva sfuggire con il fare della Sicilia una sua fortezza mediterranea: il Vaticano che, alleato dello imperialismo americano, vedeva sfuggire un popolo che il suo più sottile e politicante vescovo della Sicilia, il cardinale Ruffini, credeva di aver legato al monarca e ai

signori della terra: il partito democristiano — infine che il suo capo De Gasperi aveva ormai legato agli imperialisti d'oltre oceano consumando il tradimento con l'estromettere dalla direzione politica del paese le forze del lavoro.

A Portella della Ginestra anche Giuliano sarà presente, egli che — strumento inconscio delle caste reazionarie — avverte quanto sia stato orrendo il suo misfatto e non ha il coraggio aperto di assumerne la responsabilità, mentre ha continuato ad accusare coloro che gli amarono la mano e lo ispirarono al crimine efferrato; egli che, quando fu annunciato che a Viterbo era stata fissata la causa per la Strage di Portella pubblicò una lettera alla stampa nella quale diceva «in realtà l'ammazzamento dell'inizio del processo per il fatto di Portella mi ha dettato una impressione per il fatto che si dà fine a un tale processo se il vero responsabile come mi hanno definito tutti i giornali non è in grado di poter essere presente per rispondere in tale causa».

In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di attere la pazienza di aspettare affrettando quando avverrà la mia cattura, poiché in tal maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno depistato il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro che hanno interesse di fare tale causa, che i veri responsabili sono loro, e principalmente quel buffone del ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi prigioniero e che in un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti».

«Scelba vuol farmi uccidere perché io lo tengo nell'incubo di frangere gravare grandi responsabilità che possono distruggere tutta la sua carriera politica e finire la vita».

«Ho aiutato la democrazia cristiana perché la riconosco come la democrazia delle altre nazioni. I monarchici li ho aiutati per obblighi personali e non per idea politica».

A Portella della Ginestra Scelba apparirà il complice necessario di Giuliano, se è vero che i suoi organi di polizia di cui era a capo Ettore Messana nel periodo di preparazione e di compimento della strage avevano come principale confidente Salvatore Ferreri detto «Fra Diavolo», il quale partecipò alla riunione in cui fu organizzata la strage di Portella della Ginestra; se è vero che il Ferreri era confidente di Messana prima della strage, se è vero che egli stesso da Ferreri che autore della strage era stato Giuliano con la sua banda.

Complice necessario Scelba, se è vero che è vaneggiatore dalla strage egli, il 1° maggio 1927, escluso che il peccido avesse origini politiche, coprendo con questa dichiarazione i mandanti della strage di Portella.

Ma attorno alla pietra sacra all'apostolato di Nicola Barbatto e consacrata dal sangue generoso dei lavoratori così barbaramente trucidati, tutto il popolo siciliano, tutto il popolo italiano affermerà la sua indistruttibile volontà di andare avanti per la pace la terra il lavoro la libertà la giustizia; e i giudici che a Viterbo sono chiamati a soddisfare la sete di giustizia del popolo, avverteranno la tremenda responsabilità che sorge dal compito più elevato che mai ad uomini sia stato affidato: di esprimere la volontà del popolo, che con le sue lotte eroiche ha pronunciato la definitiva condanna di un mondo di miseria, di corruzione, di oppressione e di morte.

GIROLAMO LI CAUSI

RAPIDO GIRO DEL MONDO SUI FRONTI DEL LAVORO

Dall'Africa Nera al paese dei Soviet

Troppo grande è il quadro della lotta dei lavoratori perché possa essere compreso in un solo sguardo. Non vi è oggi paese al mondo, per quanto remoto e sperduto, dove le forze del lavoro non siano impegnate in una lotta per l'esistenza, per la pace e per il progresso. Come fare a racchiudere in così grande movimento, che di anno in anno si sviluppa sempre più, in una rapida successione di avvenimenti, un immaginario giro del mondo per cogliere qua e là alcuni aspetti, alcune visioni di questo sconfinato ed inestinguibile passaggio di un mondo che si rinnova. Proviamoci a farlo.

Africa

Chi aveva mai sentito nominare la città di Enugu? Ci è voluta una scorsa di fuociera nel novembre scorso perché questo sconosciuto villaggio della Nigeria, nel cuore dell'Africa, venisse improvvisamente a figurare sulle cronache di tutti i giornali del mondo. Si è appreso allora che quei colpi di fulmine sparati in quel paese — selagnato avevano lasciato al suolo 50 morti e 80 feriti: tutti da una sola parte.

Si trattava di poveri minatori della Nigeria, costretti a vivere nelle condizioni più infami che la mente umana sia capace di immaginare, colpiti perché avevano osato chiedere un aumento minimo del loro salario. Per due giorni essi si erano trincerati nei pozzi della miniera e contro la polizia. Si erano costituiti in un unico sindacato di minatori, per costringere le autorità governative — padrone della miniera stessa — a rinunciare al licenziamento di 200 minatori e consegnarli a Chang Kai Shek, il popolo malese non si è rassegnato alla sorte che voleva imporgli il governo di Londra.

Non si è rassegnato a pagare con la sua miseria e con la sua spaventosa mortalità, che raggiungeva il primato tra quelle dei paesi più sfruttati del mondo, i benefici dei capitalisti inglesi.

È poiché i lavoratori non si pie-

garono, al governo di Londra non rimase altro da fare, nel giugno del '49, se non passare ad una guerra aperta contro la Mallesia. Invano però furono spediti 120.000 uomini e furono spese centinaia di milioni di sterline. Il popolo malese, forte della sua esperienza fatta nella guerriglia contro i giapponesi, ha saputo tener testa anche alle truppe del governo inglese.

Come in Mallesia, così in Birmania, in Indonesia e nel Viet-Nam, così dalla Corea alle Indie, dalle Filippine a Ceylon, i lavoratori asiatici stanno scrollando di dosso il peso dello sfruttamento coloniale.

Asia sud-orientale

Le autorità britanniche non hanno preferenze. Se alle lotte dei lavoratori africani dell'India rispondono con il fuoco della polizia coloniale, a quelle dei lavoratori della Mallesia rispondono con la forza.

Il 4 maggio 1949 il Presidente della Federazione dei Sindacati Mallesi, il giovane ventiquattrenne Ganapathy, eroe della guerra di liberazione contro il Giappone, venne impiccato nel carcere di Kuala Lumpur. Il mondo intero non aveva ancora fatto in tempo ad esprimere il suo orrore che il giorno dopo il dirigente sindacale che aveva preso il seguito come Presidente della Federazione, Veeranesam, veniva a sua volta abbattuto a fucilate da una pattuglia di poliziotti in una strada. Forse i rappresentanti del governo britannico di Londra pensavano di essersi finalmente liberati dalla ossessione delle rivendicazioni dei lavoratori. Illusione. Nonostante le centinaia di organizzazioni sindacali arrestate e mandati a morire nei campi di concentramento, nonostante le migliaia di lavoratori deportati e consegnati a Chang Kai Shek, il popolo malese non si è rassegnato alla sorte che voleva imporgli il governo di Londra.

America Latina

La bella isola è un inferno per la maggior parte della sua popolazione. Impegnati nelle piantagioni dello zucchero, costretti a lottare contro lo sfruttamento e la disoccupazione, sono l'esempio vivente di come le grandi compagnie americane riescono ad accumulare miliardi di dollari a spese dei paesi amici.

Cuba vive economicamente per la esportazione dello zucchero che è per il 95% in mani americane. 136 compagnie degli Stati Uniti sono impegnate nelle piantagioni dello zucchero, costretti a lottare contro lo sfruttamento e la disoccupazione, sono l'esempio vivente di come le grandi compagnie americane riescono ad accumulare miliardi di dollari a spese dei paesi amici.

Cuba vive economicamente per la esportazione dello zucchero che è per il 95% in mani americane. 136 compagnie degli Stati Uniti sono impegnate nelle piantagioni dello zucchero, costretti a lottare contro lo sfruttamento e la disoccupazione, sono l'esempio vivente di come le grandi compagnie americane riescono ad accumulare miliardi di dollari a spese dei paesi amici.

Cuba vive economicamente per la esportazione dello zucchero che è per il 95% in mani americane. 136 compagnie degli Stati Uniti sono impegnate nelle piantagioni dello zucchero, costretti a lottare contro lo sfruttamento e la disoccupazione, sono l'esempio vivente di come le grandi compagnie americane riescono ad accumulare miliardi di dollari a spese dei paesi amici.

la sua vita l'onore di difendere i suoi compagni. Come lui numerosi altri militanti sono stati aggrediti ed assassinati.

Ma la classe operaia di Cuba, stringendosi nelle file dei sindacati, non si è lasciata intimidire. In questa lotta durissima che conduce nelle immediate retrovie del quartier generale del capitalismo, essa come gli altri popoli dell'America Latina si batte tenacemente per tener testa ai monopoli stranieri e ai governi locali corrotti, che non sono i complici.

Stati Uniti

Non soltanto alla periferia del capitalismo americano, ma anche nel cuore stesso degli Stati Uniti la lotta dei lavoratori si fa sentire sempre più rigorosa. Il 5 marzo di quest'anno i proprietari delle miniere di carbone americane hanno dovuto rassegnarsi ad una grande sconfitta. Oltre 400.000 minatori, che da più di 8 mesi erano in sciopero, sono riusciti finalmente a vincere. Contro di loro era stato mobilitato tutto l'apparato dello stato capitalistico. Si era tentato di servirsi del crimine: ma il tentativo fallì.

Si cercò quindi di corrompere i soliti disonesti sindacalisti disposti al compromesso; ma anche questo tentativo fallì perché le masse non accettarono la capitolazione. Truman infine ricorse alla marcia di un pigro, la legge Taft-Hartley per la repressione.

I minatori risposero: «Che progetto ad estrarre il carbone con le loro minacce». Alla fine i monopoli americani furono costretti a venire a patti. Che cosa chiedevano i minatori? Un contratto collettivo di lavoro. E l'hanno ottenuto con un aumento di salario e con il riconoscimento delle altre rivendicazioni sindacali.

Di fronte alle centinaia di migliaia di lavoratori americani in lotta, il governo degli Stati Uniti ha dovuto dunque indietreggiare.

Cina

Dopo 13 anni, per la prima volta, si può andare comodamente da Pechino a Canton in ferrovia. Da guerra civile, la resistenza contro l'invasione giapponese e poi la lotta di liberazione, avevano completamente distrutta l'intera rete di comunicazioni cinesi. Ora la normalità è tornata. Ora i lavoratori possono finalmente riprendere il loro cammino, incur di non dover più fermarsi. La Cina in pochi anni dette ricostruire quanto è stato distrutto dalla guerra e ricostituire il tempo perduto per colpa dello straniero.

Sul paese del socialismo si ferma lo sguardo dei lavoratori. Siamo arrivati alla vetta dell'ascesa umana. Nell'Unione Sovietica. La lotta contro gli sfruttatori e gli oppressori è un lontano ricordo del passato. In questo paese, che ha fatto già tanta strada, i lavoratori hanno ormai un obiettivo ben più alto.

Unione Sovietica

Essi sanno che dall'umore della loro produzione in tutti i campi, verrà un crescente benessere per ogni cittadino. Nonostante i duri colpi sofferti durante la guerra la Unione Sovietica, uscita in lontananza con le sue forze, ha saputo ricostruire in pochi anni tutto quanto era stato devastato dai fascisti.

Al mondo del capitalismo, con i suoi 40 milioni di disoccupati, la Unione Sovietica contrappone la vivente di un grande popolo dove tutti lavorano per il progresso e per la pace, sicuri dell'avvenire.

RENATO MIELI

LE LEGGENDE DI EULENSPIEGEL.

Till giuoca a carte assieme al Padreterno

Till Eulenspiegel è la figura tipica dello spirito popolare tedesco. Il suo personaggio è nato nella Germania meridionale nel 1300 ed è venuto nella tradizione orale fino al 1500 circa, allorché Teodoro Murner lo ha fissato nelle sue pagine. Erce plebeo e burlesco, l'espessione, come il nostro Bertoldo, della fantasia popolare. Alla sua singolare figura, al suo allegro personaggio si è ispirato l'arrangiamento della letteratura olandese, francese ed inglese. Prendendo spunto dalla sua leggenda, inoltre, il musicista Richard Strauss compose un potente poema sinfonico.

UN CURATO andava errando per il paese, quando vide Eulenspiegel, accoccolato davanti ad un crocifisso, che giocava a carte. Gli domandò che cosa facesse.

«Mi annoiavo», rispose Eulenspiegel, «e allora mi sono messo a giocare a carte con Nostro Signore. I quattrini glieli ho prestati io».

«Chi è che vince?», domandò il curato. Disse Eulenspiegel: «Se il Padreterno continua così, non mi resta un centesimo. Ha già vinto questo mucchio di quattrini. Aveva davanti a sé due mucchi di denaro, uno per sé ed uno per il Padreterno».

«Allora il denaro me lo posso prendere io: sono il servo di Dio. Se siete il suo servo, prendetelo! Lo ha vinto onestamente. Il religioso intasò il denaro e proseguì il cammino. Di tanto in tanto si voltava a guardare se quel pazzo a volte non lo seguiva; ma Eulenspiegel continuava a starsene seduto e a giocare a carte col Padreterno».

«Finiva la faccenda che aveva da sbrigare, il curato si disse: «Ora devo ripassare e vedere se c'è da rimediare ancora qualche cosa».

Quando ebbe raggiunto Eulenspiegel, gli chiese: «Come va, ora?»

«Il vento ha cambiato completamente», rispose il buontempone. «Nostro Signore mi deve già tanto e tanto. E qui disse una somma di denaro che il religioso neppure portava con sé. E poiché voi siete il servo di Dio, dovete pagare», proseguì Eulenspiegel. Il curato ebbe un bell'opporvi, ma non gli restò altra via che consegnare tutto il denaro alla fine. «Non ne ho altro», disse alla fine.

«Allora, mi dovete il resto; e vedetela voi come sistemerò il debito», disse Eulenspiegel.

«Le vacche nel pantano»

UN'ALTRA VOLTA Eulenspiegel si trovava al pascolo con le vacche di un massaro, quando un mercante che si fermò a guardare le bestie, e disse: «Perbacco, hanno un bell'aspetto!»

Eulenspiegel domandò: «Le vuoi?» Disse il mercante: «Che forse le vende il massaro?» «No», disse Eulenspiegel «lui non le vende, ma io sì».

«Come puoi venderle, se non ti appartengono?»

«Ho bisogno di denaro, qui guadagno troppo poco. Se ci mettiamo d'accordo noi due: col padrone poi me lo strigo io. Quanto mi dai?»

«Duecento talleri per tutta la mandria».

«Ci sto!», disse Eulenspiegel; «però una parte delle bestie me la devi lasciare: le code».

«E tu niente», replicò il mercante, «e gli sborsò il denaro poi tagliò le code alle vacche, le gettò ad Eulenspiegel e se la svignò».

Allora, Eulenspiegel si diresse ad un pantano lì vicino e infilò, un accanto all'altra, le code nel fango, in modo che di ognuna spuntasse solo l'estremità. Poi si volse correndo alla fattoria e gridò: «Massaro, presto, venite con me!»

«Dove tu vorrai, bella figliola», «Allora venite».

E Ketty che non aveva lasciato la mano di d'Artagnan, lo guidò su per un'oscura scala a chiochiola, e dopo avergli fatto salire circa quindici gradini, aprì un uscio.

«Entrate, signor cavaliere», disse, «qui saremo soli e potremo parlare».

«Che camera è mai questa, bella mia?», domandò d'Artagnan.

«È la mia, signor cavaliere; e quest'uscio la mette in comunicazione con quella della mia padrona. Ma state tranquillo, mi lady non potrà sentire quel che diremo, ella non si corica mai prima di mezzanotte».

D'Artagnan gettò un'occhiata attorno a sé. La stanza era graziosissima, molto linda e arredata con gusto; ma suo malgrado i suoi occhi si fissarono su quell'uscio che secondo Ketty conduceva alla camera di lady.

Ketty indovinò quel che avveniva nello spirito del giovane e mandò un sospiro.

«L'amate proprio molto la mia padrona, signor cavaliere?», «Più di quel ch'io possa dirvi», «Ketty, non sono pazzo».



ALBA ARNOVA, una giovane danzatrice argentina, è partita in questi giorni per Milano per raggiungere la «troupe» di De Sica. Interpretò il curioso ruolo di una statua nel film «Miracolo a Milano».

IL GRANDE ATTORE SCOMPARSO RACCONTA

Vecchia e nuova Piedigrotta nei ricordi di Raffaele Viviani

«Quando cantavo al teatro dei pupi...» - Tutta Napoli in Via Foria - La battaglia per burla al ponte di Casanova - E' passata la guerra: Piedigrotta è triste

La prima sensazione della festa di Piedigrotta mi è rimasta fissa nel ricordo. Ero bambino, potevo avere un cinque anni, e giò da poco cantavo al teatro dei «pupi» in Porta San Genaro. La sera, tardi, poiché ero solito addormentarmi dopo il «mio numero», ancora con gli abiti da marionetta che indossavo, il capo chino sulla spalla,

seduto su un cassone, mio padre per non svegliarmi mi faceva deporre in un grosso cesto che serviva a portare la cena da casa e mi faceva trasportare sul capo da un suo scurrito, un tal Michele Migliatolo.

Quella sera di Piedigrotta, tutto rannicchiato, in quello strano ugone letale, ricordo che fui improvvisamente svegliato da un insolito frastuono, una gazzarra imprevisita: suoni di

«trummette», voci, botte. Non ero abituato e mi misi a piangere, spaventato. Che accadeva intorno a me? Niente: tutto quel clamore indicava che era una notte di festa, la più incredibile delle feste. Volli scendere dalla cesta e fare il tratto dal teatro a casa a piedi, beato e meravigliato, trotterellando a fianco di mio padre.

Via Foria era come incendiata dai bagliori delle più avanzanti luminarie. Una marcia di gente affollava la strada: tutti erano vestiti di curiose fogge e portavano sul capo berretti che non avevo visto mai ed ogni tanto davano fiate ad uno strano arnese ad imbuto che stringevano nelle destre e ne veniva fuori un tratto che a me sembrava sinistro. Altri soffermano inaspettatamente e venivano fuori dalla loro bocca una lingua di Menekich; altri ancora gettavano piogge di coriandoli e nastri di carta come per avvolgere l'aria in nodi impossibili. E quanto ben di Dio lungo i marciapiedi: marzuzari con i loro trofei a forma di cetra floreale e le loro pignate di rame lucente, maccherunari con le loro caldate fumanti e uomini i quali mangiavano avidamente grossi piatti di maccheroni, che scivolavano come bianchi serpenti nelle bocche semichiusure, sibilavano allegramente, ne rischiavano della saliva. E poi fruttuolenti, venditori di fichi d'India che gridavano: tre colpi un soldo ed il cliente s'avvicinava; era fornito d'un grosso coltello che serviva, a distanza, per «apizzare» a terra, il frutto; se l'operazione riusciva, il fico d'India era mangiato. Spesse volte però, qualche ragazzino furbo faceva distrarre il venditore e in un «batter d'occhi» «apizzava» il frutto da vicino.

«La petriata».

Piansi, ricordo, amaramente, quando mia padre mi costrinse a rincasare quella notte, e per più giorni, rimasi «nguttuso», avrei voluto andare io pure a Piedigrotta.

Ci andai già ragazzino, in compagnia di alcuni amici. Eravamo decisi quella notte a far baldoria, costanti del nostro diritto di guerrieri. Arrivati di «trummette» e di tutti gli altri strumenti piedigrotteschi, rubati per via ai passanti, nuovevamo verso la Riviera, dove più impazziva la festa, sbbrivi di vultelli. La cavalcata colonica era anch'essa di una fantasia incredibile. Il re negro, piumato, e i miori, dei bruttissimi ceffi nostrani che la gente, al passaggio, riconosceva di sotto le barbe ed il trucco e chiamava per nome: «Vici...», «Aiti...».

La giuria era a piazza Sanzazaro, su un palco costellato da lunghe banchette; pronta a giudicare, mente dal mare i fuochi pirotecnici illuminavano centinaia di barche, ciascuna con una sua orchestra a bordo e la sua comitiva. Non si sapeva più dove volare lo sguardo, si era attenti ad ammirare ogni cosa e si respirava la gioia di vivere, quella sera. Il mio popolo era come me felice. Sentiva la sua festa.

Sta festa, o ssa, nasce e muore? Chi a voi' rita? Nun a po' imita! E' stesso 'o popolo che 'a da, e chistu popolo sta cca, e a niscun'atu pizza di munnno e a niscun'atu pizza di munnno.

Ci sono tornato ad una festa di popolo, a quella della Madonna del Carmine, questo anno. C'erano le bancarelle come una volta, le arcate luminose; la folla gremita la piazza del Mercato, sempre. Ho visto gli stessi fuochi di prima e l'incendio del Campanile di fra Nuvolo. Ma la gioia non ho respirato, riconoscevo la pagina della notte nella sua esaltazione divina. La gente camminava sulle macerie. Ad ogni passo, ciascuno lo sentiva sotto le scarpe e doveva stare accorto per non cadere. Le fiamme gialle, rosse, verdi, illuminate dai fuochi artificiali erano ferme a guardare composte e pensose, come se lo spettacolo non fosse tripudio. Tra la gente, la festa era parata la guerra con i suoi bombardamenti, con le sue rovine, con i suoi morti.

RAFFAELE VIVIANI

VIAGGIO IN GRECIA

Non c'è allegria per le strade di Atene

Arrivo dal Pireo - Dappertutto i segni della miseria e dell'oppressione - Uno sguardo dall'Acropoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE, aprile. - Quando il piroscalo entrò nel Pireo ci parve d'essere giunti in un paese vivo, festoso, carliero. Da lontano, portate dal vento, arrivavano fin sul ponte dell'Abbazia le voci degli scaricatori, dei marinai di decine di altre navi ancorate davanti a noi, dei venditori di stoffe, di di bambole di stoppa che a centinaia vuotano le loro valigie sui moli appesendo in bell'ordine per terra la loro merce variopinta. Erano le otto del mattino. Da tutto il Pireo saliva al cielo grigio e pesante il fumo delle fabbriche, il fumo denso e nero delle navi all'ancora, il fumo delle ciminiere delle case basse, e l'ampio profilo della città, di volta in volta a seconda del vento, appariva indistinto e poi di nuovo spariva nel fumo e nella nebbia del mattino. Sicché le voci e i rumori pareva ci giungessero da un luogo misterioso e lontanissimo.

Erano le prime voci della terra che udivamo da quando avevamo lasciato le spiagge di Brindisi. I giorni precedenti, sebbene avessimo navigato quasi di continuo a breve distanza dalla costa, non avevamo udito nessuna voce e le notti non avevamo visto una sola luce fino al litorale di Patrasso. Le coste della Grecia ci erano apparse nude e aspre, avevamo veduto solo grandi colline brulle, senza alberi, e poverissime ci apparessero le case di due piccoli villaggi, di sterrati, di mura di Santa Maura costellata di croci a ricordo di un battaglione di soldati italiani massacrati a tradimento nei pressi di Ustica il 27 settembre. D'altra parte, invece, di Itaca non vedemmo che un faro e per tutto il resto della terra di Ulisse solo colline abbandonate. Felto, un tempo, era la patria di Foscolo, di cui vedemmo i tetti rossi delle case sulla spiaggia; un lume ci riuscì di vedere a Delphi, la notte, ci nascose le cime del Parnaso dietro cui sta il Passo delle Termopili, e così dell'Ellicona.

In cinque, oltre il timoniere greco, il comandante ed i pochi marinai di turca, ci ritrovammo sul ponte alle quattro del mattino per vedere il canale di Corinto; un ingegnere italiano, un archeologo svedese e due studenti messicani, l'operaio, specializzato di mestiere dal canale ci sorprenderemo tutti l'un l'altro con gli occhi fissi sulle coste che le prime luci dell'alba ci lasciavano intravedere, con la battaglia del quinto secolo avanti Cristo tra greci e persiani nelle acque di Salamina che ci era davanti al costoso della guerra del popolo greco contro i tiranni greci e stranieri, sulle montagne che avevamo di fianco o che lasciavamo alle spalle.

Tracce dell'una e dell'altra guerra, ingenuamente, distinto cercavamo con gli occhi, e nella nostra coscienza già le due epoche di lontane storie dell'umanità, allo stesso modo colpire il nostro fantasia, suscitavano commozione e interesse. E quando il giorno si schiuse davanti la città, con lo sguardo insieme abbracciammo la collina dell'Acropoli e le fabbriche del Pireo, ed alla città ci avvicinammo con il cuore gonfio di due motivi di commozione, di due speranze, riconoscendo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.

Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»

«Vedemmo l'una e l'altra città. Quando fummo fermi, l'una rivelò una tristezza senza misure, una miseria senza paraventi, tanta che non è possibile nascondere. Nel tram che attraversava per un incrociamento uomini e donne miseramente vestiti, silenziosi, accorati, con lo sguardo cupo e la sprezzante, riconoscevo il Partenone e nel contempo conoscere da vicino la gente eroica e sfortunata della Grecia oppressa.»



RAFFAELE VIVIANI in una delle sue più famose «macchiette». Fu il creatore della commedia «L'osteria di campagna».

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

FLORA TESSUTI MODELLO E FANTASIE ESCLUSIVE SETERIE - COTONERIE - STOFFE PER UOMO REPARTO BIANCHERIA E TAPPEZZERIA TUTTO A BUON PREZZO



D'Artagnan baciò la bella Ketty. «Oh, no», disse, «non mi amate, voi amate la mia padrona».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA ESTROMISSIONE DEL GRANDE SCIENZIATO DAL CONSIGLIO ATOMICO

Indignazione nel mondo civile per l'odiosa misura contro Joliot Curie

«Un attentato alla causa della pace... Ondate di proteste da ogni paese - Messaggi di Crowther, di Bernal e dei Partigiani della Pace - Un'interpellanza in Parlamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. Uno dei particolari più significativi nel ricevimento di Joliot-Curie da parte del governo francese è il clamore col quale il provvedimento è stato giustificato dai portavoce ufficiali della stampa americana di Francia.

La Commissione al nemico della pace nel mondo... Il Comitato italiano dei Partigiani della Pace ha fatto pervenire immediatamente messaggi a Bernal e a Joliot Curie.

È questo un colpo irreparabile alla pace ed alla scienza mondiale nonché al prestigio culturale della Francia... Un altro scienziato, Bernal, ha dichiarato che l'espulsione di Joliot-Curie ed è stato adottato il principio di uno scorporo limitato per appoggiare l'azione.

Stoccolma per la proibizione assoluta dell'arma atomica... Una via di Parigi intitolata a Stalin

L'appello di pace del Parlamento ceco

La mozione chiede alle Camere italiane di appoggiare i 6 punti per la difesa della pace nel mondo

Ecco il testo della mozione approvata dal Parlamento ceco... «Noi, rappresentanti responsabili dell'intero popolo cecoslovacco, unica fonte dell'intero potere statale, esprimiamo il desiderio e la volontà di milioni di Cechi e Slovacchi che desiderano la pace».

liberate dalla pressione dell'imperialismo e dello sfruttamento, ma anche tutti i combattenti indomiti per la libertà, la pace e la democrazia nel mondo intero.

uccide in 3 minuti!



TUTTA ROMA PARLA DELLA DITTA EZIO DI NEPI

Chilometri di tessuti venduti ai prezzi più bassi d'Italia e continuamente rinnovati da arrivi giornalieri

- COTONINA per lenzuoli grezza L. 119
COTONINA per lenzuoli grezza Extra L. 145
PELLE OVO colorata biancheria L. 109
VENUSINA stampata L. 220
CRETONNE disegni assortiti P.C. L. 169
INGUASCIBILE unito colori moda L. 195
PICCHE' Bobi fantasia L. 250
ZEPHIR quadrettino L. 250
COSTELLA De Angeli e Frua L. 295
S. PIETRO bianco e colorato L. 230

Mobilificio CAROCCI... VIA ESQUILINO 33-34 VIA FARINIS 55-57-59... L. 95.000

F.lli GALLO Portici Stazione Termini, 47-49 Roma - Telef. 460-504 - Roma... CUOIO - TOMAIE - PELLAMI

la Confezione VIA CANDIA N. 14... dispone di un vasto assortimento in stoffe, vestiti, giacche e pantaloni per UOMO e GIOVANETTI

DOPO LE AMBIGUE DICHIARAZIONI DI TITO SU TRIESTE

Storza avrebbe proposto di barattare la zona "A", con la "B."

Il Ministro degli Esteri convocato dal Presidente della Repubblica - Un lungo colloquio con De Gasperi - I "dispetti", della stampa governativa

Grande movimento ieri a Palazzo Chigi e al Viminale. Gli ambienti e la stampa governativa erano indaffarati intorno alla proposta di barattare la zona A con la zona B.

re la zona A con la zona B. Le smentite di Palazzo Chigi lasciano apporre che tali proposte, a titolo più o meno di sondaggio, siano state invece fatte in forma riservata.

La signora Franco visiterà il Vaticano... MADRID, 29. - A bordo dello yacht di Franco «Azor» scortato dall'incrociatore leggero Hernan Cortes, partì lunedì 28 maggio da Siviglia per la capitale spagnola.

LA LEGGE SULLA SILA ALLA CAMERA

Indennizzo agli agrari ai danni dei Comuni

La seduta di ieri alla Camera si è iniziata con la commemorazione di Eugenio Chiesa da parte del rovesciano DELL'ON. DEL COMPAGNO GULLO, degli onorevoli PRETI e GERMANI, del ministro SEGGI e del vice-presidente dell'Assemblea LEONE.

Prima che la seduta avesse termine, il ministro SCALBA ha risposto a una istervia interrogazione del deputato ROBERTI sollecitando provvedimenti a seguito dell'effettivo delitto di Bologna, e in merito alla attività terroristica.

grave denuncia di Lussu al Senato 400 arresti in Sardegna dopo l'occupazione di terre

Un morto e tre feriti durante manovre militari

FIRENZE, 29. - Una grave sciagura è avvenuta stamane a pochi chilometri dalle Cascine (Firenze) durante una esercitazione con partecipazione delle autobatterie del battaglione mobile dei carabinieri di Firenze.

Tre anfore romane pescate ad Ancona... ANCONA, 29. - Un'insolita pesca è stata fatta a qualche miglio dalla costa dal motoscafo «Garibaldi».

Morti e feriti nel Texas per una serie di cicloni

NEW YORK, 29. - Nove morti e 100 feriti decise di case danneggiate: è questo il tragico bilancio di una serie di cicloni che hanno infuriato sulla parte occidentale del Texas e sulla parte centrale dell'Oklahoma.

Nuovi treni dal 14 maggio... Contemporaneamente al nuovo orario estivo che andrà in vigore il 14 maggio sulle rete ferroviaria statale verranno introdotte nel movimento dei treni alcune innovazioni di cui segnaliamo le principali.

ESTRAZIONI DEL LOTTO... ROMA - Milano: una nuova coppia di elettrotreni rapidi con partenza dalle due città alle 17,15 e arrivo alle 18,30.

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI... TUTTI IN 10 RATE... VIA MONTABELLO 88 ROMA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MALGRADO TUTTO. E' UNA GARA DA GIOCARE

La volontà della Roma contro la tecnica juventina

Ma non s'illudano i romanisti di poter competere con la "Juve", con il solo entusiasmo: solo la migliore Roma potrà resistere!

Il pubblico romano non vede la Juventus dal 18 settembre dell'anno scorso. Allora (seconda giornata del torneo) i bianconeri scesero allo stadio per incontrarvi la Lazio, e se ne ripartirono con i due punti in tasca dopo aver vinto per 3-1 ed aver lasciato intravedere quale sarebbe stata la loro irresistibilità in questo campionato.

La Juventus non si è mai presentata da esigenze di classifica perché lo scudetto è già suo, e tuttavia non si presenta neppure rassegnata o accondiscendente ai confronti con i romanisti. Questi, in generale, sono in buona posizione di classifica, hanno bisogno estremo di punti. La Juventus, squadra-modello sotto molti punti di vista, ha affrontato la seconda trasferta esterna con la stessa serietà e serietà che avrebbe caratterizzato il suo viaggio, qualora l'incontro odierno fosse stato per essa decisivo al fine della conquista dello scudetto.

La speranza è a volte cattiva consigliere, dovette pensare molti anni fa il prestigioso campione inglese Ted Kid Lewis, dopo la sconfitta per 1-0 inflittagli dal campione del mondo del medio-massimo Georges Carpentier. Si era nel 1922 e l'aurorea del campione francese s'era alquanto offuscata in seguito al tentativo, andato male, di impadronirsi del massimo titolo allora detenuto dal masolettoso "d'homme" Jack Dempsey. Le punture sulla scintillata lancia del campione francese, aveva ricorato gli avversari europei che, troppo a cuor leggero, speravano di poterlo battere.

GLI INCONTRI MEMORABILI

Il destro di Carpentier sollevò in aria Ted Lewis

Il "Georges National", vinse in due minuti e mezzo!

La speranza è a volte cattiva consigliere, dovette pensare molti anni fa il prestigioso campione inglese Ted Kid Lewis, dopo la sconfitta per 1-0 inflittagli dal campione del mondo del medio-massimo Georges Carpentier. Si era nel 1922 e l'aurorea del campione francese s'era alquanto offuscata in seguito al tentativo, andato male, di impadronirsi del massimo titolo allora detenuto dal masolettoso "d'homme" Jack Dempsey.

poraneamente i titoli di tre categorie: medio-leggeri, medi e medio-massimi. Ted Kid Lewis era un pugile a quale madre natura nulla aveva negato: era scientifico ed aggressivo, e possedeva un punch capace di far ruzzolare sul tappeto i più pesanti competitori; alla classe univa una certa praticità, derivatagli da una lunga professione (tanto da essere definito dai critici italiani che ebbero la fortuna di ammirarlo a Milano nel 1924 contro Bruno Fratini, come il più tecnico fra i pugili stranieri sessantenni).

Match pari iersera a Milano fra Luigi Malè e Valde Fusaro

Il titolo resta al veronese - Vittorie di Cerasani e Macale

MILANO. — S'è giocata al Palazzo del Ghiaccio Malè e Fusaro un match di grande interesse. Il risultato è stato un pareggio. Malè ha battuto il Liverpool per 2-0, con due reti della mezzala sinistra Rog Levia.

La Lazio a Firenze

Contro la Fiorentina di nuovo al completo, particolarmente desiderosa di vittoria dopo tre sconfitte, la Lazio gioca oggi a Firenze...

Le parlate di oggi

Palermo-Atalanta; Pro Patria-Bari; Milan-Bologna; Torino-Inter; Roma-Venezia; Fiorentina-Lazio; Lucchese-Como-Navarra; Triestina-Sampdoria; Genova-Venezia.

A CURA DELLA C. d. L. E. DELL'U. I. S. P.

Le gare del 1° Maggio domani a Villa Glori

Interessanti competizioni di ciclismo e podismo

Domani, Festa del Lavoro, in tutta Italia verranno disputate interessanti competizioni popolari organizzate dalle C. d. L. e dall'U. I. S. P. Il programma delle gare romane è particolarmente interessante, e tale da richiamare un folto pubblico a Villa Glori.

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 16.30 e 19.15 I FIORI NON SI TORNANO PIU' IN CASA. La vendita dei biglietti al botteghino del teatro. (483339).

CINEMA Acquario: Ritratto di Jennie Fogliani; Calce. Fontana incantamento nei mari del sud. Fontana di Trevi: Cielo di fuoco. Gallia: Le schiave della città di Gioia. Oreste: Calce.

SPERANZA: Amore sotto i tetti di Spindoro. Fucine Hot Stadium: La vergine di Tripoli. Superintema: Il peccato di Lad. Convidere.

NASCE LA

FONTE DEL BUON PREZZO

VIA DEI GIUBBONARI N. 31

dove tutti possono ATTINGERE maglie, Calze - Biancheria - Camiceria ed altri migliaia di articoli a

PREZZI SBALORDITIVI

- ALCUNI ESEMPLI FAZZOLETTO donna mille colori 5 lire CALZA donna 25 » CULOTTE per signora 78 » MUTANDA uomo puro cotone 175 » SOTTANA Albene per signora 375 » CAMICIA uomo con ricambio 495 » CALZA Nylon 495 » CALZINO uomo lastex pur cotone 95 » MAGLIA bretellina per signora 139 » CANOTTIERA uomo puro cotone 110 » FAZZOLETTO da uomo colori solidi 39 » MAGLIA sport ragazzo fantasia 195 » ASCIUGAMANO puro cotone con frangia 95 » LENZUOLO grandissimo 000 750 » ASCIUGAMANO spugna con frangia 129 » PANNOLINI candidi 69 » CANOTTIERA puro cotone per ragazzo 85 » CULOTTINA bambino puro filo 59 » CALZINO bambino puro cotone 45 » CAMICIA uomo ultima moda 595 » CAMICIA notte per signora con manica lunga 790 » SOTTANA fiorellini per signora 395 »

Tutti alla FONTE DEL BUON PREZZO

VIA DEI GIUBBONARI N. 31

La vendita avrà inizio martedì 2 maggio ore 9

QUESTO E' IL NUOVO FLACONE SPIC DDT alla portata di tutte le borse 150 cc. 225

TERRORE DEGLI INSETTI dentifricio 1950 FLUORODONT vitaminizzato Chlorodont

COMPANIA DI NAVIGACION FLORENCIA Linea regolare passeggeri e merci per: RIO DE JANEIRO S. SANTOS MONTEVIDEO BUENOS AIRES

Tariffe Pompe Funebri DEPOSITATE Soc. A. ZEGA & C. 32, Via Romagna, 32 43.528 - 43.590